

Sottovoce

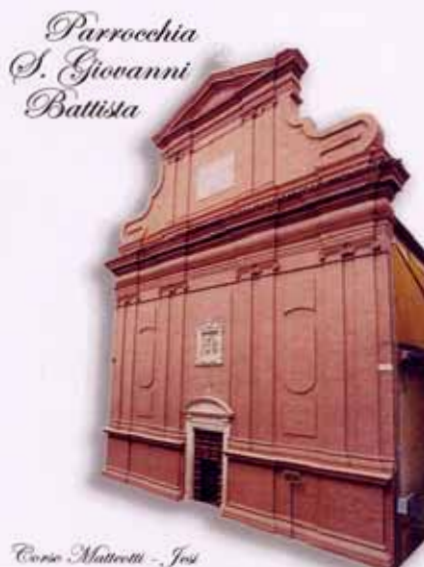
**Parrocchia S. Giovanni
Battista - Jesi**

Il Consiglio Pastorale incontra il vescovo

La settimana tra il 9 e il 16 febbraio, la nostra parrocchia ha ricevuto Mons. Vescovo in visita pastorale. Quella che segue è la relazione tenuta dal Consiglio Pastorale nell'incontro di giovedì 13 febbraio con padre Oscar.

San Giovanni Battista è da sempre considerata un'entità anomala nel panorama generale delle parrocchie nella nostra Diocesi. Sicuramente la collocazione geografica ha giocato un ruolo fondamentale a questo modo di essere. La mancanza infatti di uno spazio fisico nelle immediate adiacenze dell'edificio parrocchiale ha obbligato le realtà in essa presenti ad un diverso approccio da quello classico dell'oratorio e delle attività o dell'aggregazione spontanea; in alternativa ha ricercato l'appoggio in strutture che fornivano già a monte una propria caratterizzazione educativa e metodologica.

L'associazionismo ha pertanto supplito a questa carenza, ponendosi come volano nell'educazione e nella crescita religiosa di intere generazioni di giovani che da



decine di anni si succedono senza subire nel tempo particolari periodi di flessione.

Sicuramente negli anni 70 e 80, ovvero il periodo in cui il centro storico attraversava una fase di spopolamento, anche la parrocchia ha risentito del fenomeno, rilevabile però solamente dai registri dei battezzati; per quanto riguarda la presenza del mondo giovanile, anche in quel periodo è rimasta pressoché costante. Le cause, ricollegandoci a quanto in precedenza evidenziato, sono da attribuire senza dubbio ad un'offerta qualitativa delle attività associative che da sempre funzionano da catalizzatore di una parte

Giornalino parrocchiale

Grazie e arrivederci, Tina

Segue a pagina

Lo scorso mese di gennaio dopo una brevissima malattia è tornata alla Casa del Padre Tina Cingolani, da oltre trent'anni presenza attiva e discreta della nostra realtà parrocchiale. Quando capitava di passare in Parrocchia, Tina era lì, nel suo ufficio con la sua macchina da scrivere (guai a parlargli di computer!), sempre pronta a scambiare quattro chiacchiere con chiunque arrivasse. Ora non si sente più il ticchettio della macchina da scrivere ma siamo sicuri che la sua presenza non ci abbandoni fino a che ci sarà qualcuno in parrocchia che ne ricordi la sua pazienza e disponibilità.

Grazie e arrivederci, Tina.



All'interno

2 Un volto per la parrocchia di domani

3 Io c'ero



BUONA PASQUA

UN VOLTO PER LA PARROCCHIA DI DOMANI

Talvolta mi chiedo se sono giovane o sono vecchio. Non mi riferisco all'età anagrafica, quella la conosco bene, ma agli atteggiamenti in atto nella Chiesa di fronte al mutare tanto repentino del mondo che ci circonda. Il tema è la Parrocchia e le incertezze scattano tra le consapevolezze che si colgono negli interventi ad un certo livello e che mi fanno percepire anche un personale ritardo sul cambiamento e la realtà del nostro territorio chiuso in un arroccamento che riproduce modelli anni cinquanta che io ho da tanto tempo superato.

Si è svolto recentemente a Verona un convegno che ha radunato parroci e esperti con lo scopo di accompagnare, dalle esperienze al progetto, un precedente incontro sul tema del Primo Annuncio in Parrocchia. Si mirava ad una elaborazione più strutturata di un programma.

È emersa infatti l'urgenza del passaggio dell'intera pastorale parrocchiale dalla catechesi al primo annuncio insieme alle difficoltà della conversione della pastorale stessa.

Mons. Francesco Lambiasi Ass. Naz. Dell'A.C. ha risposto a tre domande: Perché, cosa e come cominciare?

Perché cambiare? Ha risposto adducendo tre ragioni: Il pluralismo religioso per cui "la fede cristiana non può più darsi per scontata ma deve essere scelta"

Il soggettivismo individualista che riduce la scelta religiosa ad un fatto privato e a deriva emozionale
L'utilitarismo consumistico che si fonda sul mito dell'amore inteso come sentimento istintivo e transitorio..
Come ha risposto la Chiesa a questi fenomeni? Sulla carta con la evangelizzazione, ma in pratica, dice il Vescovo, la pastorale è rimasta avvinghiata su se stessa a causa di cinque piaghe:

- Il nozionismo con le formule
- Il moralismo che riduce il cristianesimo ad una serie di precetti e di divieti
- Il ritualismo che confonde il cristianesimo con una serie di pratiche
- l'infantilismo culturale
- l'intimismo che fa del cristianesimo la soluzione dei propri problemi psicologici

Senza una autentica conversione pastorale che non usi il catechismo come ricatto al sacramento rischiamo un autentico autogol. Ciò che è richiesto non è venire ma andare e perché ciò avvenga deve cambiare l'impianto e ciò costa fatica; non si tratta più di ricopiare ma ricreare.

Alla domanda: che cosa annunciare? il Vescovo risponde prendendo in mano la Bibbia sottolineando come all'unicità del messaggio corrisponde una molteplicità di protagonisti, linguaggi, formule. Un messaggio quindi, quello che deve essere annunciato, che sia primo non solo in senso temporale ma genetico.

Sul come: sottolinea quattro condizioni di possibilità:

- che ci sia una comunità
- che sia di evangelizzatori che non solo viva ma dica la fede
- che la comunità offra itinerari diversificati di crescita
- la presenza di sussidi adatti

Dal dibattito dei partecipanti sono emersi:

- la necessità di rivedere il concetto di territorialità
- il superamento dell'ecclesiocentrismo per cui è cristiano non solo chi frequenta la parrocchia ma anche ci crede senza frequentarla.
- passaggio reale di responsabilità pastorali dal parroco ai laici.

Il Prof Lanza docente di pastorale all'Università Lateranense ha esordito con un paragone simpatico: la Chiesa negli ultimi anni si è preoccupata di oliare e restaurare una carrozza del 1500 (la Parrocchia) senza avvertire che alla gente, tolte alcune cerimonie rare e particolari, la carrozza non interessava più, usando tutti la propria macchina.

Per lui la stagione della Catechesi è finita. Il passaggio dal catechismo alla catechesi degli anni 70, sia pur doveroso, non risponde più ai problemi e alle trasformazioni di un mondo che cambia rapidamente e radicalmente. Cita P. Tillich che afferma: "poche cose hanno contribuito alla irrilevanza del cristianesimo quanto la scuola di catechismo".

Una pastorale incentrata tutta sul catechismo rischia di dissipare le energie. In questo mutato contesto va situata la pastorale del primo annuncio che va visto non solo dalla parte di chi lo pronuncia ma anche dalla parte di chi lo riceve perché la fede non nasce dall'annuncio ma dall'ascolto.

Tutto ciò esige:

- preparare il terreno culturale che renda possibile e compatibile l'annuncio
- l'annuncio dato come bella notizia
- l'intelligenza della fede che mira a dare nutrimento alla mentalità di fede.

Per Lanza i luoghi del primo annuncio sono cinque:

La liturgia, la famiglia, la scuola, l'università, l'impegno civile.

Riprenderemo il tema per concluderlo la prossima volta.

Don Attilio Pastori

IO C'ERO

Io c'ero sabato 20 marzo a Roma, a manifestare per la Pace.

Con me, ed io con loro, in centinaia di migliaia (forse due milioni ?) abbiamo voluto esserci: tanta gente, tanti colori, tante bandiere, tanti suoni, tanti giovani da tante parti d'Italia.

Ed ancora tanti striscioni con slogan fantasiosi, tanti gruppi organizzati a far spettacolo nello spettacolo ambulante del variopinto circo pacifista che si allungava per chilometri tra le vie della capitale, come un serpente brulicante.

Ho applaudito le esibizioni di una allegra band di trombe, ho ascoltato le ovazioni spiritose e sarcastiche scandite da un gruppo di disoccupati organizzati napoletani contro i signori grandi e piccoli di tutte guerre. E ancora mi sono lasciato frastornare dal ritmo dei tamburi battuti da un rumoroso ensemble di giovani. E poi all'arrivo, sotto il palco degli organizzatori, tante testimonianze e la determinazione di opporsi con fermezza alla guerra.

Perché la vita ha bisogno della pace, e la guerra è la negazione della vita; e se la vita è il bene più grande, tanta sincera passione per essa manifestata in modo così determinato da tanti giovani alimenta la speranza del futuro.

Alla fine della giornata sensazioni e immagini da conservare nel cuore e nella mente tra le memorie più belle...

Nino Martini



Il Consiglio Pastorale incontra il vescovo

Segue dalla prima pagina

del mondo giovanile proveniente dall'intera città di Jesi, superando quei pregiudizi talvolta determinati dai limiti geografici delle parrocchie.

A differenza di quegli anni oggi ci troviamo di fronte ad una significativa inversione di tendenza; grazie ai nuovi quartieri residenziali sorti nell'ultimo decennio all'interno dei nostri confini, il riferimento in particolare è alla ex SAFFA, la popolazione residente ha subito un significativo incremento.

Anche in questo caso è il registro dei battezzati a fornire i dati: nel 2003 si sono avuti infatti 22 battesimi a fronte dei 4 o 5 che se ne contavano in quegli anni.

Nonostante questo deciso aumento la nostra realtà vede comunque ancora una netta prevalenza di over 65 nei confronti dei giovani in età scolare (tra gli 8 e i 19 anni) che si attestano attorno alle 100 unità. Questo dato comunque è utilizzabile soltanto a fini statistici: è sempre da rimarcare infatti quanto in precedenza illustrato relativamente alle associazioni presenti in parrocchia, nelle quali si contano oltre 300 iscritti.

Proprio queste realtà ben radicate che ormai contraddistinguono il nostro essere, da alcuni anni fungono da laboratorio per quello che è l'itinerario di preparazione ai sacramenti tipici dell'età giovanile.

I motivi che hanno ispirato questa sperimentazione, sono stati quelli di provare a considerare i sacramenti come tappe vissute all'interno di un cammino di crescita della propria vita cristiana e non come parentesi o episodi isolati. Paragonando la vita del cristiano ad un viaggio in auto, possiamo considerare il battesimo come punto di partenza; la confessione come l'officina meccanica lungo la strada se si è rotto qualcosa; l'eucaristia come distributore di benzina a cui rifornirsi per sostenere il nostro impegno di cristiani; la cresima come piazzola di sosta presso cui consultare la carta geografica per orientarsi sulle scelte di vita guidati dallo Spirito Santo. Onde evitare appunto che il cammino cristiano si limiti ad una serie di soste lungo il tragitto della crescita, non ci si accontenta di una catechesi di sacramentalizzazione, ma ci si sforza di inserire tutti i bambini, i ragazzi ed i giovani in strutture educative, metodologicamente qualificate, per sostenerli lungo la strada delle scelte fino all'età dei 18/20 anni, quando ovviamente le decisioni le prenderanno da soli con la libertà e la saggezza con le quali si spera di essere riusciti ad educarli. Tanto per fare un esempio su come viene impostata questa attività, vediamo come per l'anno in corso è stato pensato l'itinerario di catechesi specifico di preparazione ai sacramenti.

Prima Comunione: alcune lezioni di apertura sulla preghiera e sugli elementi iniziali della fede; un secondo momento, verso febbraio, di preparazione alla confessione; terzo ed ultimo momento in aprile di preparazio-

ne alla Messa della prima Comunione.

La Cresima: viene proposta una catechesi fatta di incontri mensili, un sabato e una domenica vissuti a S. Maria del Colle nei quali si propongono, parallelamente a momenti prettamente catechistici, scelte di vita ed esperienze significative. Nel mese di aprile-maggio, avviene la preparazione alla Messa della Cresima. Un'idea da realizzare inoltre è quella di una "pagella" per ogni cresimando che dovrà essere riempita con i crediti da acquisire nelle svariate attività proposte che attestino la maturità sufficiente per ricevere il sacramento.

Matrimonio: il corso ormai tradizionale si svolge nei mesi di maggio-giugno. In questa sede vengono affrontati temi rivolti in particolar modo ad una educazione all'amore in modo da offrire la possibilità di partecipazione anche ai più giovani come momento di crescita e formazione e non necessariamente in procinto di sposarsi.

Per quanto riguarda la presenza del mondo adulto, anche in questo caso è l'associazionismo a farla da padrone: l'unica comunità MASCI presente nella diocesi infatti ha sede qui e come per le associazioni giovanili anche in questo caso gli adepti provengono dall'intera città e non solo.

Nei periodi più importanti dell'anno liturgico, Avvento e Quaresima, vengono inoltre organizzati degli incontri sulla Parola di Dio al modo della Lectio, rivolte appunto agli adulti.

La collocazione geografica della parrocchia, ma più in particolare l'esigua consistenza numerica della comunità ivi residente, sono da considerare i fattori determinanti che hanno condizionato e qualificato l'offerta di iniziative, in particolare culturali, che non avrebbe avuto senso rivolgere esclusivamente al proprio interno in quanto si sarebbe rischiato di coinvolgere un numero molto limitato di persone. Si è cercato per questo motivo di offrire all'intera comunità locale un "prodotto" che potesse essere degno di nota. Parliamo ad esempio della "Musica Praeentio" il cui programma per il 2004 prevede 7 incontri musicali; gli incontri culturali presso la Biblioteca Diocesana; le serate musicali estive che negli ultimi anni sono entrate nel cartellone di "Jesi Estate".

Altre attività di rilievo che vengono svolte, riguardano in particolare la comunicazione e l'informazione rivolta alla comunità parrocchiale. Il riferimento è al giornalino parrocchiale "Sottovoce" che dal 1995, nonostante l'iniziale scetticismo del parroco che all'epoca non avrebbe sicuramente scommesso sulla continuità dell'iniziativa, riusciamo a pubblicare con la cadenza regolare di tre numeri l'anno: Quaresima, giugno-luglio nel periodo di chiusura delle attività associative e prima dei campi estivi, Natale. Questo, oltre ad informare sulle attività svolte tenta anche di offrire spunti e riflessioni su tematiche di attualità e culturali.

Poi il sito internet ove è possibile effettuare un viaggio virtuale all'interno della nostra chiesa attraverso la visione delle opere d'arte in essa contenute, nonché all'interno delle associazioni con la riproposizione di foto e documenti delle principali attività da esse svolte.

Una problematica comune anche ad altre realtà parrocchiali è la frequenza alle Messe domenicali. Si è cercato in diversi modi di coinvolgere massicciamente soprattutto i più giovani, tentando con l'animazione liturgica, messe di gruppo rivolte alle associazioni, ma i risultati ottenuti sono stati sempre abbastanza scarsi.

C'è da tenere presente comunque, come in precedenza evidenziato, che i bambini, i ragazzi ed i giovani che frequentano le nostre realtà associative provengono per gran parte da altre parrocchie con le quali comunque continuano a mantenere legami, in parecchi casi anche con il catechismo settimanale.

Altra considerazione da fare su questo argomento riguarda la realtà socio-familiare di questa fine-inizio millennio. A differenza di alcune decine di anni fa le famiglie di oggi, a causa degli impegni lavorativi che per contingenti necessità economiche coinvolgono entrambi i coniugi, dispongono di tempi molto limitati da dedicare alle relazioni sia interne che esterne alla famiglia stessa.

In molti casi il fine settimana o esclusivamente la domenica sono gli unici momenti della settimana per coltivare queste relazioni.

Considerando pertanto questi elementi si potrebbe guardare sotto un'ottica diversa il calo di presenze verificatosi in questi ultimi anni e non parlare soltanto e a priori di laicizzazione della società.

A conclusione di questa presentazione, ci permettiamo di renderla partecipe di una problematica che da tempo tentiamo di affrontare ma che finora non ci ha ripagato con risultati degni di una certa consistenza.

Le nostre comunità parrocchiali con particolare riferimento a quelle ricomprese all'interno del centro storico, sono abbastanza limitate come numero di residenti. D'altro canto gli impegni dei nostri parroci non sono direttamente proporzionali al numero degli abitanti; in più c'è da considerare che l'aiuto del vice parroco presente fino alla metà degli anni 80 oggi è divenuto soltanto un lontano ricordo.

La crisi vocazionale e l'inesorabile trascorrere degli anni che non risparmia i nostri parroci, da qui a non molto tempo ci porranno di fronte grosse problematiche di gestione delle parrocchie.

Le soluzioni potrebbero essere 2; o il Vaticano toglie tutti i veti alla pratica della clonazione umana con la possibilità pertanto di replicare i parroci ancora in attività ovvero, soluzione sicuramente più praticabile, l'aggregazione di alcune attività svolte singolarmente da ciascuna realtà parrocchiale, superando quei pregiudizi territoriali che in certi casi ostacolano la reciproca collaborazione.